

Quel “fascistone” di Bontempelli? Una rettifica storica

Il personaggio. Un libro riparla della sua espulsione dal Senato perché compromesso con il regime. E c'è chi la pensa ancora così: a torto, ed ecco perché

ALBERTO LONGATTI

L'opera di Massimo Bontempelli si presta oggi ad essere rievocata non tanto e non solo come quella di un importante scrittore del Novecento che viene riletto e giudicato in quanto tale. Si può sottoporlo ad una normale revisione critica, riscoprendo la sua eleganza di prosatore raffinato, nelle pagine di uno dei suoi romanzi più inquietanti, “Gente nel tempo”, ora riproposta dall'editore milanese Utopia con la breve prefazione di Marinella Mascia Galateria, da tempo studiosa dell'opera bontempelliana. Si può ridurre invece ad un semplice “caso” storico, il protagonista di un evento fortemente tipizzato secondo il costume nazionale: un caso, dunque, all'italiana. Ne ha scritto, in un elegante libretto edito da Sellerio (“Il caso Bontempelli, una storia italiana”), un autorevole personaggio, Paolo Aquilanti, consigliere di Stato e, per un breve periodo, segretario di un presidente del Consiglio. Qui si è divertito a ricostruire, in una versione parzialmente romanizzata e, nella finzione, vissuta attraverso la diretta presenza del protagonista, il processo istruito dal Parlamento il 2 febbraio 1950 per espellere dal Senato proprio Bontempelli, eletto due anni prima nella lista del Fronte Popolare

e poi accolto nel gruppo del Pci.

L'antologia scolastica

Qual era il motivo della cacciata? I trascorsi in campo politico dello scrittore, durante il ventennio fascista. A denunciarne la responsabile partecipazione si citò un caso specifico, l'essere stato il prefatore di un'antologia scolastica smaccatamente propagandistica delle tematiche di regime. Almeno questa è stata la tesi sostenuta al Senato principalmente dai democristiani, specie per bocca del prof. Canaletti Gaudenti, uno scien-

ziato che fece leva, per dare sostanza alla sua condanna, a motivi di natura etica: quell'antologia scolastica era da considerarsi dannosa perché destinata all'indottrinamento politico degli adolescenti.

Difesa inutile

Inutile la difesa, anche da parte di autorevoli esponenti della sinistra, come Terracini. L'elezione al Senato dell'autore di “Minnie la candida” non venne convalidata in una votazione a scrutinio segreto (votanti 213, maggioranza 107, favorevoli 101, contrari 112, astenuti 1). A determinare lo scarto negativo contribuirono i voti di qualche comunista, che preferì certo accogliere al posto dell'intellettuale “liberal” un marxista convinto

quale il subentrante Felice Platone. Amen.

Bontempelli fu subissato di messaggi consolatori; tre anni dopo, quasi come premio alla carriera, vinse lo Strega per il suo volume di racconti “L'amante fedele”, che raccoglieva scritti precedenti. Fotografie scattate per l'occasione lo mostrano mentre, già preda del morbo che lo condurrà all'infermità per molti anni, pallido e magro, viene festeggiato da Maria Bellonci, amici ed estimatori.

Aquilanti riferisce in modo scarno lo svolgimento dei fatti e il comportamento delle persone, inserendo nel contesto documentario, per animarlo, moti e pensieri tratti da opere di Paola Masino, giovane devota ed intelligente compagna dello scrittore. Ma proprio questa apparente impassibilità del narratore (perché di narrazione si tratta, non di pura cronaca) fornisce al titolo del volume la giustificazione di averne tratto materia di racconto: si tratterebbe di un episodio che fa parte di una casistica tutta italiana. Di magagne, non certo di benefici, inevitabili in un Paese che non sia proprio del tutto “normale”, per dirla con una battuta divenuta celebre di un uomo politico. Ed è quello che ha ripetuto il primo novembre scorso, recensendo il libro sul supplemento letterario del “Sole 24 ore” il professor An-

drea Kerbaker (scrittore e docente alla Cattolica) scrivendo: «In un Paese normale, dopo la dittatura un personaggio con questo curriculum (ovvero i trascorsi in camicia nera di Bontempelli) sarebbe stato allontanato da tutte le cariche pubbliche. Non così in Italia, dove nel ventennio percorsi intellettuali conniventi con il potere erano stati all'ordine del giorno e di epurazione non si era mai parlato seriamente». Vero. Ma Kerbaker rincara la dose: «L'Italia postbellica brulicava di personaggi simili, fascistoni convinti che ora occupavano con la stessa disinvoltura posizioni di potere».

Marchio a fuoco

Mi permetto una domanda. Bontempelli merita davvero di essere marcato a fuoco con questa severità, schierandosi accanto ai censori del Senato? Vediamo. Certo, è stato, in buona compagnia della maggioranza degli italiani, illuso fascista della prima ora, ha avuto la tessera del PNF, ha accettato di entrare a far parte della Regia Accademia d'Italia (a braccetto con Pirandello). Quale accademico, tuttavia, si è sempre battuto per aiutare artisti che riteneva validi e non servili, ha rifiutato, come ricorda per equanimità anche Kerbaker, la cattedra di letteratura di Attilio Momigliano, buttato fuori dall'università

per l'infame legge sugli ebrei; non si è mai distinto per esaltare le scelte culturali del regime anzi ha mostrato più volte di osteggiarle, come nel caso della strenua difesa dell'architettura razionalista.

Inoltre è ben noto che il distanziamento dal fascismo venne manifestato fin dal 1936, come appare dall'atteggiamento critico verso la Casa del Fascio di Terragni (che pure lo considerava un maestro) nell'agosto di quell'anno, poi si radicalizza ed esplose in fasi successive: dalla condanna della violenza nel celebre discorso su D'Annunzio, dalle ingiurie di Starace che gli ritira la tessera di partito, dal confino a Venezia dove avviene appunto l'incontro e la simpatizzazione con esponenti del comunismo. Tutte conseguenze arcinote del distacco dal regime. Ma forse è meno tenuta in considerazione la fuga da Venezia con la Masino, quando lo scoppio della guerra s'avvicina e arriva non solo la minaccia di un arresto ma addirittura il preavviso di una condanna a morte sentenziata da Pavolini e la necessità di nascondersi a Roma presso accoglienti dimore di conoscenti. Non basta tutto ciò a provare che ormai il fascismo ha marchiato Bontempelli come un traditore della causa, "idiota e carogna" secondo Farinacci che l'odiava per non averlo mai avuto partecipe delle sue iniziative "culturali"?

"Realismo magico"

Ma la verità è che la spiritualità dello scrittore comasco insita nel concetto del suo "realismo magico", la sua mitopoesi moderna che sublima la percezione della realtà dandogli un tempo non più relativo, ma assoluto, non poteva soggiacere alla volgare prepotenza di una dittatura. Nemmeno era capace di sottomettersi ai compromessi della "politique d'abord", ai trabocchetti di un'ideologia divenuta pratica, esercizio di potere. No, non fu un "fascistone" e neppure un profittatore, lui, che viveva in un mondo libresco, forgiando idee da riversa-

re sulla carta, consapevole di essere, come si definì, "solitario uomo di lettere". L'unico discorso che ebbe modo di pronunciare al Senato, riassunto anche nel libro di Aquilanti, esprime ciò che più l'angosciava. Non la sua nuova posizione di esponente politico e nemmeno una riacquistata autorità in campo culturale, ma il declino della lettura in Italia, anzi, senza mezzi termini, la scomparsa del libro.

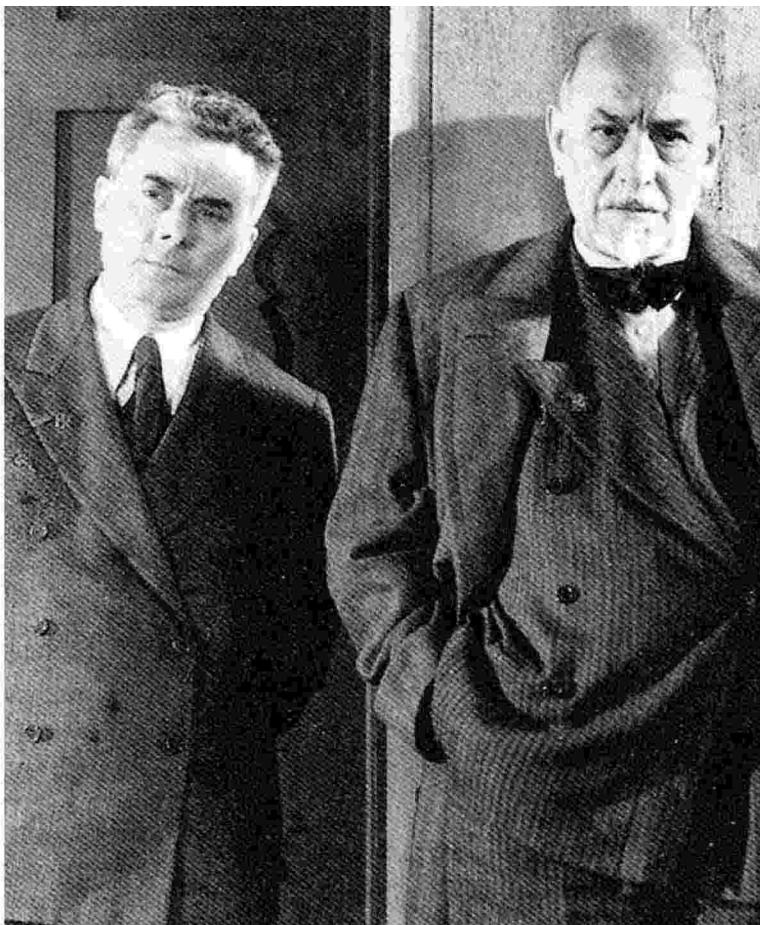
Un problema che, accuratamente, disse di non esagerare definendolo "spaventoso", tanto più che era provocato da motivi meramente economici. «Ho pensato – concluse rivolgendosi ad un pubblico probabilmente disattento – che fosse mio dovere sottolinearvi uno dei fenomeni che aiutano il disgregamento generale della nostra cultura, che tanta parte ha avuto sempre nella formazione della nostra storia». E mai come allora, da tessitore di profezie letterarie, fu "candidamente" capace di interpretare il futuro.

Scheda



Massimo Bontempelli

Nato a Como nel 1878 e morto a Roma nel 1960, Massimo Bontempelli è stato scrittore, saggista, drammaturgo, poeta, compositore, giornalista e traduttore. Utopia editore ha di recente ristampato il suo "Gente nel tempo"



Lo scrittore Massimo Bontempelli con Luigi Pirandello

